



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

INSIEME NON SI TREMA

Urbisaglia e Amandola 27-29 Ottobre 2017

Urbisaglia, adagiata in posizione panoramica nella valle del fiume Fiastra, conserva importanti tratti delle mura e della rocca risalenti al XVI secolo. Nel museo e nel parco archeologico sono conservati i reperti rinvenuti nel corso degli scavi e le affascinanti testimonianze della romana *Urbs Salvia*, tra cui l'anfiteatro dove, durante l'estate, si svolgono suggestive rappresentazioni di teatro antico.

Risalendo la valle del Fiastra lungo la storica direttrice percorsa tante volte nei secoli da popoli migranti e da eserciti invasori, lo sguardo non può che cadere su una dolce collina, il cui pendio è segnato da ruderi di antichi monumenti, e sulla cui sommità sorge Urbisaglia, un grazioso paesino come ce ne sono tanti sulle alture marchigiane, ma con un patrimonio storico e culturale unico, evidente testimonianza di un'antica, popolosa e fiorente città.

Le origini di Urbisaglia si perdono nella notte dei tempi. Verosimilmente fondata nella prima metà del I secolo a.C., il suo nome deriva da quello dell'antica città romana di *Urbs Salvia*, a sua volta riferibile, con ogni probabilità, ad un culto associato in età imperiale alla *Dea Salus*. A dire il vero, nella fase iniziale di vita essa aveva un nome diverso, *Pollentia*, che solo in un secondo momento mutò in *Urbs Salvia*. Ad oggi resta ancora tutto da chiarire in merito alle ragioni che hanno portato al mutamento del nome e riguardo a quando esso è avvenuto. Tuttavia, sebbene fosse un fatto insolito in quell'epoca, il cambio del nome non ha comportato stravolgimenti nel sistema amministrativo della città e, soprattutto, non ha comportato un cambiamento di sede.

Ad Urbisaglia troviamo il Museo Archeologico Statale, aperto al pubblico nel 1996 con la funzione di custodire i materiali rinvenuti a partire dal settecento, il Museo delle Armi e delle Uniformi la cui sede insiste nella struttura della Chiesa di San Biagio posta fuori le mura ed il castello conosciuto col nome di Rocca, costruito nel Cinquecento secondo lo stile rinascimentale, incorporando resti di altre costruzioni.

Infine, per ultima ma non certamente in ordine di importanza, l'**Abbazia di Chiaravalle di Fiastra**, fondata nel 1142, quando Guarnerio II, duca di Spoleto e marchese della Marca di Ancona, donò un vasto territorio nei pressi del fiume Fiastra ai Monaci Cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle di Milano. I religiosi arrivati da Milano iniziarono la costruzione del monastero utilizzando anche materiale proveniente dalle rovine della vicina città romana di *Urbs Salvia*, distrutta da Alarico tra il 408 e il 410 e poi abbandonata. Nel 1422 venne saccheggiata da Braccio da Montone ed in seguito fu affidata ad otto cardinali commendatari; nel 1581 passò alla Compagnia di Gesù ed infine nel 1773 l'intera proprietà fu ceduta alla nobile famiglia Bandini e quindi, per volontà dell'ultimo erede di questa, all'attuale Fondazione Giustiniani Bandini. Su invito della Fondazione, nel marzo 1985 i Monaci Cistercensi, provenienti anche questa volta da Milano, sono tornati a vivere nell'Abbazia di Fiastra. La loro presenza ha ridato vita all'antico monastero portandolo ad essere di nuovo un punto di riferimento spirituale per tante persone.

Tradizione vuole che il nome **Amandola** derivi da un mandorlo (chiamato in dialetto fermano *la mannola*, ad indicare sia il frutto che l'albero) che veniva ammirato nella zona, ma sembra anche significare emblematicamente la posizione panoramica sul rilievo collinare che occupa, con lo scenario dei Monti Sibillini alle sue spalle.

Amandola poggia sopra tre colli dell'alta valle del Tenna che prendono i nomi dai castelli che vi erano presenti fin da prima la sua nascita: Agello, Leone e Marrubbione. Si trova a circa 10 km dalla vetta del monte Castelmanoardo (1917 m slm), appartenente alla catena dei Monti Sibillini, la quale chiude il suo

territorio ad ovest. Verso est si apre la valle del Tenna, dove il comune di Amandola arriva fino alle sponde del lago di San Ruffino.

La città nacque nel 1248 dall'unione dei tre castelli sopra citati, i quali si eressero a libero comune. Avuti gli Statuti nel 1265, edificò una cinta muraria perimetrale di 2230 metri con 5 porte: Agello, San Giacomo (l'unica ancora esistente, pur se rimaneggiata), Marrubbione, Sant'Antonio e Putei. Le piazze pubbliche erano tre: la *Platea Animalium*, usata per le fiere del bestiame, la *Platea Magna*, luogo dove si tenevano le assemblee popolari e i festeggiamenti, la *Platea Vallelonga*, antica piazza del mercato. Tra medioevo e rinascimento era nota per la fiorente industria della tessitura.

Tra il XIV ed il XV secolo si succedono numerose famiglie a dominare su Amandola: i Signori di Varano, il duca Francesco Sforza, Cesare Borgia conosciuto anche come Duca Valentino, Malatesta, Niccolò Piccinino, il condottiero Mostarda da Forlì (XIV-XV secolo). Alla fine del XVI secolo vennero stipulati importanti accordi tra Amandola e i comuni circostanti per la definizione dei confini.

16.09.2017

Altre notizie su www.arancedinatale.org (sito in allestimento www.arancedinataleonlus.org)

Il tuo 5 per mille per Arance di Natale

**Puoi aiutare le nostre azioni con una semplice firma che non ti costa nulla:
devolvi il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi ad Arance di Natale.
Il nostro codice fiscale è 95095880241.**
